Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 15 Maggio 1886. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Isvizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Il lavoro manuale nelle scuole. — La teoria dell'evoluzione applicata all'uomo. — L'istruzione dei Cantoni Confederati giudicata dietro l'esame delle reclute. — Sottoscrizione pel fondo Winkelried. — Cronaca: *Il più alto monumento del mondo; Briciole.* — Sottoscrizione per un ricordo al Dott. Severino Guscetti.

Il lavoro manuale nelle scuole.

L'idea d'introdurre il *lavoro manuale* nelle scuole fu messa innanzi per il primo da un pedagogista tedesco del secolo scorso — dal Kendermann, che fu tosto seguito da altri. Questi si prefissero di far acquistare agli allievi od allieve certe date abilità conducenti all'esercizio di speciali mestieri ed arti meccaniche: il qual sistema fu adottato e praticato in Svizzera dal Pestalozzi e dal Fellemberg, ed oggi adottato senza restrizione in Danimarca per opera del Clauson, e in parte anche in Svezia, in America, in Germania.

Il Comenius, seguito da altri insigni uomini di scuola fino al Biedermann, si propose invece di far acquistare agli allievi il gusto e l'abito del lavoro, mirando più tosto ad uno scopo formale che ad uno scopo materiale. Questo sistema che si lascia indietro il primo per molti capi, ha trovato largo favore ed applicazione nelle scuole della Svezia e della Finlandia.

Una terza pleiade di pedagogisti, a capo dei quali il Rousseau, intende dare al lavoro di scuola un carattere al tutto

educativo: intende, cioè, che mentre esso esercita e invigorisce il corpo, istruisca e svolga la mente dei fanciulli co' suoi processi pratici graduati e lenti, e sopra tutto mantenendo o, meglio, ristorando nell'uomo l'equilibrio di tutte le sue attività e potenze, che una dissennata pedagogia ed una stolta ed ambiziosa civiltà hanno già turbato e sconvolto mediante una coltura troppo intensiva: val quanto dire precoce, frettolosa, irrazionale. La scuola educativa che abborrisce le menzogne, gli orpelli e gl'impiastri e cerca i veri specifici de' mali sociali, segue vantaggiosamente questo terzo sistema (1).

Come farà essa ad attuarlo? Il modo le è stato precisamente indicato da Federico Fröebel, il quale ha saputo applicare, con pari sapienza e felicità la grande e feconda teoria del *lavoro manuale* nella sua geniale istituzione dei Giardini d'infanzia, e resa agevole la via di estenderla mano mano alle istituzioni successive.

Il sistema educativo di Fröebel si fonda sopra due principii di psicologia — la spontaneità e la operosità dei fanciulli — e sopra un terzo principio formulato dal Pestalozzi, cioè che i bambini, prima dell'età della scuola, sono atti a far qualche cosa. Uno de' suoi scopi primari è di sostituire all'istinto di distruzione, che parrebbe innato in questa età, l'istinto della produzione. Con tal sistema, perfezionato via via dal Köhler, dal Gruber, dal Georgens e da altri, i bambini fin dall'età di due anni vengono abituati al lavoro che prende il nome e la forma di giuochi piacevoli ed istruttivi. Questi primi saggi puerili si eseguiscono parte tra i banchi, parte nel giardino: unico o principale strumento la mano. Gli esercizi sono ordinati in serie graduali e proporzionate alle forze fisiche e psichiche dei teneri allievi. I più usati sono:

a) La costruzione mediante cubi divisi e suddivisi in varie maniere.

b) La preparazione alla tessitura o intrecciamento per mezzo di superficie di legno o tavolette di colori diversi e di forma quadrata o triangolare.

---

(1) Su questo rilevantissimo argomento si può consultare utilmente il cap. V dell'opera del prof. E. Latino — *I nuovi bisogni della vita scolastica, ecc.* da cui io ho attinto.

c) Il ricavare e comporre figure svariate con fogli da piegare aventi forme quadrate, rettangolari, triangolari.

d) Il tagliuzzare carta, dopo piegata, per ricongiungere i pezzi tra loro o per incollarli sopra altri.

e) L'intaglio sulla carta.

f) L'intreccio o tessitura per via d'un foglio tagliato internamente a striscie con altre striscie libere colorate.

g) I lavori di bastoncini della grandezza di un fiammifero.

h) I lavori di anelli, mezzi anelli e quarti di anelli per comporre figure ornamentali.

i) I lavori di piselli adoperati a fermare i bastoncini.

l) L'incrocicchiamento di assicelle, simile al lavoro di bastoncini e di tessitura, o vero lo allacciamento e il ripiegamento di strisce di carta.

m) Il traforo.

n) Il trapunto.

o) I lavori di plastica.

Nel giardino le occupazioni dei bambini si limitano a prender cura de' fiori, e ad osservare i lavori che eseguiscono i fanciulli da scuola (1).

Basterebbe assistere ad una di quelle piccole mostre che si fanno negl'Istituti fröebeliani, e guardare di passaggio quelle primizie dell'umana industria -- quelle graziose cestine, quelle paniere eleganti, que' cari lavorini d'intreccio, di traforo e di plastica, tutti que' ninnoli e quelle bagatelle così garbate, così civettuole, di tante forme e dimensioni, e con tanta varietà e vivezza di colori — per convincersi a pieno delle meravigliose attitudini di quest'età generalmente incompresa, ma non impunemente obliata pe' pochissimi frutti che fin ora sonosi raccolti da un'educazione incurante e scempiata.

Ora, quel che il Giardino d'infanzia fa pe' bambini, la Scuola elementare deve continuarlo pei fanciulli. Se uno è l'uomo nell'inesauribile varietà della sua esistenza, una dev'essere l'educazione, uno l'indirizzo supremo in tutte le età. Le contraddizioni e i conflitti rompono quell'unità, e con lo scindere l'uomo in più pezzi, ne distruggono le forze, perpetrando il più

---

(1) Vedi G. A. Riecke, *Teoria dell'educazione*, traduzione di S. Pizzi Appendice facc. 316 e segg.

grande delitto di lesa umanità. Deh quando mai i reggitori del Comune, della Provincia e dello Stato si faranno a riflettere seriamente su queste dannose incongruenze nelle pratiche educative!

Dunque la scuola elementare da prima continuerà ad esercitarsi ne' lavori manuali che si eseguiscono ne' giardini infantili e nelle classi preparatorie, tenendo il debito conto delle cresciute forze dei fanciulli, indi ne aggiungerà via via dei nuovi e sempre crescenti in difficoltà: con questo però che tutti insieme formino una linea ascendente ed una serie ben ordinata, e che si riaccordino perfettamente con gli altri rami di coltura.

— « Il Georgens distingue il lavoro manuale delle scuole popolari in esercizio di giardinaggio ed in esercizi sulle forme. I lavori nel giardino, che si attagliano ad ogni fanciullo, sono: il rastrellare, tagliare, disporre le aiuole, seminare, piantare, ammonticchiare, rimondare, raccogliere semi e frutta. Alle quali occupazioni si connettono: le osservazioni meteorologiche relative all'azione della pioggia, dell'aria, del sole sul terreno, ed ai suoi diversi prodotti nelle diverse stagioni; le regole della seminazione ordinaria e tardiva, della coltura estensiva ed intensiva, gli ammaestramenti sulla natura e l'efficacia dei concimi, sulla zizzania, gl'insetti nocivi e la loro rimozione; la distribuzione delle aiuole in forme quadre, rettangolari e circolari. Queste occupazioni sono quasi altrettanti fili conduttori per le cognizioni teoriche, porgendo continue occasioni allo studio ed all'applicazione della geometria, aritmetica, fisica, meteorologia, chimica agraria, storia naturale e tecnologia. Altri lavori manuali rivolti alla produzione d'utensili indispensabili alle pratiche agricole, si conlegano ai precedenti. Ma i lavori sulle forme indipendentemente dall'uso immediato o no degli oggetti, sono anche per sè stessi importanti come elementi d'istruzione. Bisogna quindi trovare e realizzare un sistema di esercizi, aventi tra loro connessione organica, ed in cui la forma sia riguardata tanto dal lato estetico quanto dal lato pratico ».

— « Dopo di aver indicato gli esercizii convenienti ai fanciulli dal terzo al settimo anno, egli procede all'enumerazione degli altri adattati alla scuola popolare. Nel giardino infantile raccomanda pel primo grado: le *costruzioni* e l'*infilzamento delle*

margheritine, a cui più tardi si aggiungeranno gli esercizi cogli *anelli*, coi *bastoncelli* e con le *tavolette*. Più tardi l'*intreccio*, il *traforo*, il *ricamo* e il *ritaglio d'immagini*. Al bisogno di contornare con matita o pennello, o di modellare in creta, conviene venire incontro, sia concedendo i materiali necessari, sia con occasionale ed opportuno avviamento ».

— « Nel primo stadio della scuola popolare (7 — 9 anni) il Georgens vuol continuati questi esercizi: disposizione dei bastoncelli, degli anelli e delle tavolette, ma congiuntamente al disegno, all'intreccio, al ritaglio d'immagini (specie di utensili e di edifici) ed al ricamo a contorni (imitando forme organiche, come rami di piante con fiori e frutta, serpenti, lumache, pesci, ecc.). Vengono quindi: gli esercizi con piselli, preordinati a rappresentare forme geometriche, ed architettoniche, le quali servono a un tempo, come modelli pel disegno e pella formazione di vedute prospettiche; il piegamento della carta per produrre forme concave e come preparazione al taglio di abiti, ecc., ed ai lavori in cartone; il ritaglio di figure matematiche come base dello studio del disegno, delle forme geometriche, il coloramento di figure ornamentali, il modellamento in argilla di frutta ed oggetti d'uso comune. Nel semestre estivo succedono i lavori nel giardino, a cui il Georgens assegna 6 ore settimanali, mentre nei mesi invernali si consacra un'ora per ogni due settimane alla costruzione di cartocci e di cassette per sementi, all'intreccio di ripari, allo sgusciamento di semi, ecc. ».

— « Nel secondo stadio della scuola popolare (9 — 11 anni) si continuano alcuni degli esercizi del primo stadio: il lavoro coi piselli, il ritaglio d'immagini e di forme geometriche, il modellare in argilla ed il coloramento di figure piane ornamentali, tanto pei maschi che per le femmine. A questi esercizi si aggiungono: i lavori a nodi, la sovrapposizione di forme geometriche ornamentali, la connessione di bastoncelli, ed i lavori in cartone. Le fanciulle, anzichè attendere all'intreccio di superficie piane mediante la carta, apprenderanno ad intrecciare corteccia d'albero e nastri, ed inoltre i varii punti di ricamo, il traforo di forme contornate, i lavori ad uncino, ecc. Pei maschi si aggiungono: l'intreccio di stuoie, vimini, trucioli di legno o fili metallici. Delle ore 36 settimanali assegnate dall'autore a questo stadio della scuola popolare, 13 sono riservate

agli esercizi manuali, e le rimanenti 23 all'istruzione teorica ».

— « Nel terzo stadio della scuola popolare (11–14 anni) si continuano tanto dai maschi che dalle femmine alcuni tra gli esercizi indicati pel secondo stadio, e si aggiungono. pei maschi la costruzione degli oggetti in vimini e in fili di ferro e l'intaglio in legno (in principio col temperino soltanto), mentre le femmine si perfezionano nei lavori donneschi con avviamento più pratico. Il ritaglio geometrico e figurativo, il colorire immagini, il modellare in argilla, il disegno a mano libera si estendono ai due sessi, e ricevono un graduale svolgimento nei varii stadi dell'istruzione popolare » (1).

Questo programma, modificabile in una o più parti secondo i criteri particolari d'ognuno, è accettato, nella sua sostanza, dai pedagogisti che ammettono la teoria e la pratica del lavoro, inteso a questo modo. Seguendo il medesimo sistema nelle scuole mezzane e superiori, si viene quindi ai lavori in legno, ai lavori della morsa, alla forgia, ai lavori di fusione, di fabbricazione di pezzi di macchina, ecc.

Ne' paesi e ne' luoghi più civili si fanno sforzi generosi per estendere il lavoro scolastico agli istituti di tutti i gradi, come si pratica felicemente in parecchie accademie e collegi degli Stati-Uniti e dell'Inghilterra, ed anche in una delle scuole tecniche comunali di Palermo, ove è stato introdotto fin dall'anno scorso per opera del prof. Latino.

I risultati di questa salutifera innovazione non ponno esser nè effimeri nè dubbi; da che per essa viene a ricomporsi l'armonia tra il pensiero e l'azione, tra il corpo e lo spirito, tra la natura e la scienza; viene a rimettersi l'allievo alla scuola dei metodi naturali, richiedendo l'esecuzione di qualunque lavoro, oltre la destrezza e la forza fisica, l'impiego simultaneo dell'intuizione, dell'osservazione, dell'attenzione e della riflessione: e questo vi opera il miracolo di cambiarvelo da macchina parlante in essere operante. Non è tutto. La curiosità di vedere, toccare e conoscere ogni cosa, la nativa e forte tendenza a volere e saper fare; saranno in tal modo appagate pienamente con indicibile soddisfazione del medesimo.

---

(1) E. Latino, loc. cit. facc. 254 e seg.

Quale i fioretti, dal notturno gelo
Chinati e chiusi, poi che 'l sol gl' imbianca,
Si drizzan tutti aperti, in loro stelo: (1)

similmente i fanciulli, quando dall'uggia fredda e oscura dell'abbiccì e della grammatica prematura trapassano alle occupazioni manuali; ringiovialiscono, e la loro smorta pupilla torna a brillare di nuova luce.

Or dite se il lavoro, afforzando mente e corpo, disciplinando le potenze, non valga ad ordinare i costumi, a moralizzare la vita, e di conseguenza a risolvere, se non in tutto in parte, se non immediatamente mediatamente, la questione sociale e la economica, scemando la magna caterva degli spostati, tarlo e zavorra dell'umana famiglia, ed aumentando la qualità e la quantità della produzione!

(Dal *Maestro Elementare*) SANTI GIUFFRIDA.

La teoria dell'evoluzione applicata all'uomo (2).

(*Teoria di* DARWIN).

Prima di entrare nelle viscere dell'argomento, ne converrà forse dir qualche cosa, diremo così, a mo' d'introduzione: è anzi necessario. La teoria dell'evoluzione, particolarmente quella che concerne la specie umana, fu ed è troppo combattuta; troppi pregiudizi, troppe calunnie le vennero sollevate contro da' suoi nemici, e sopratutto troppe tenebre si addensarono su di essa, perchè noi, i quali ce ne professiamo sinceri e leali estimatori, possiamo esimerci dal dire in argomento una parola, sia pur debole, esplicativa. Chi sa che con ciò non perveniamo a togliere qualche equivoco e fors'anco a richiamare sulla via della ragione e dell'esame spassionato qualche mal prevenuto o qualche forviato o intontito dai gridori storditivi degli antidarwinisti!....

---

(1) DANTE, Inf. c. 2, t. 43.

(2) Il favore con cui furono accolti gli articoli, comunque brevi, di un nostro collaboratore, sulla « Teoria dell'evoluzione applicata alle lingue » ci persuase ad instare presso il medesimo perchè trattasse popolarmente sull'*Educatore*, anche la « teoria dell'evoluzione applicata all'uomo »; sia perchè essendo questa, delle teorie darwiniane, la più controversa, sarà per destare maggior interesse; sia perchè siamo certi di fornire così il mezzo — facendola lealmente conoscere — di giudicare con miglior cognizione di causa una teoria cui qualcuno potrebbe per avventura conoscere soltanto per quello che ne dissero i suoi più dichiarati, ma non sempre leali e convinti avversari. *(Red.)*

I.

Il credere che ogni teoria sia solidaria di tutte le applicazioni che si tenta farne, è grave errore. È l'errore in cui cadono coloro che — più o meno in buona fede — giudicano la teoria dell'evoluzione da talune delle più ardite deduzioni che ne volle fare qualche troppo spinto e intemperante seguace di Darwin. Sarebbe lo stesso che imprecare al vino, generoso riparatore delle forze quand'è preso con moderazione e prudenza, perchè quand'esso è bevuto sino all'ubbriachezza intorbida la ragione e prostra il corpo. E il darwinismo ebbe pur troppo i suoi ubbriachi! (1)

Vi sono, è vero, delle teorie che — vere concezioni a priori — che invece di studiare i fatti e unirli a sistema li piegano, forzandoli e contorcendoli in mille guise, alle loro viste ed esigenze; ma la teoria dell'evoluzione non è di questa categoria. La teoria di Darwin è, all'opposto, un metodo di ricerca dei fatti reali e costanti, cui essa lega e concatena naturalmente e razionalmente; essa è, in altri termini, una teoria *fisica* che rendendo conto dei *fatti fisici attuali,* spiega i *fatti fisici passati*, congiungendo così il mondo fisico passato col presente.

Carlo Darwin è specialmente colpito da questo fatto, siam per dire, drammatico: « la vita è una lotta ». Egli cerca e scopre le cause che hanno dato la vittoria e la sopravivenza a talune specie e la sconfitta ad altre. Qui è l'attitudine a meglio sopportare il clima, là è la superiorità della forza fisica, altrove è una maggiore fecondità ecc. Continuando le sue pazienti ricerche egli trova che il fatto della sopravivenza degli uni e la eliminazione degli altri sono il risultato d'una scelta — *selezione naturale* — che, lentamente forse, ma senza interruzione, la natura stessa va operando nel campo della zoologia come in quello della botanica: e ben si può dire che tutta la teoria dell'evoluzione riposa sulla *selezione naturale* come conseguenza della « lotta per la vita ». — Quante questioni — già scrissero eminenti filosofi e scienziati — quanti problemi rimasti sin qui oscuri e avvolti nel mistero si potranno ora risolvere rischiarati, come si è, e guidati dalla luce tranquilla, ma sicura, che emana dalla teoria dell'evoluzione! E non è forse col suo mezzo che si giunge ora a spiegare, fra altro, le divergenze dei caratteri, l'estinzione delle specie e a dedurre, per la classificazione, delle regole razionali esenti da arbitrio?

E sarà pure mercè la teoria dell'evoluzione che si perverrà, ne siamo convinti, a risolvere il problema dell'*origine delle*

(1) È ad alcuni di questi deliranti che devesi il temerario tentativo di legare la teoria dell'evoluzione a quella verminosa ipotesi che chiamasi « la generazione spontanea ».

specie, e quello ben anco dell'*origine dell' uomo,* imperocchè la soluzione trovata, per rispetto a quest'ultimo, da alcuni spinti darwinisti tedeschi, ed erroneamente attribuita a Darwin (1), non sia ancora da accettarsi per la vera, non essendo dessa punto sufficientemente dimostrata.

Di una teoria e di un metodo avviene spesso ciò che si verifica talora di un istrumento da lavoro. Il vomere dell'aratro, per esempio, non cessa di essere un utensile utilissimo per il fatto che, impiegato a fendere le roccie, esso riesce affatto disadatto ed inefficace. Così una teoria non si potrà dire colpita di nullità o d'impotenza se non può dare ciò che oltrepassa le sue forze, o ciò che è fuori della sua natura particolare. Lo scacco in simili casi è imputabile non alla teoria, ma allo scienziato troppo audace e al lavoratore troppo impaziente o ignorante; ciò, ripetiamo, non toglie propriamente nulla al valore intrinseco e proprio del metodo e..... dell'aratro.

Se alcuni discepoli di Darwin hanno abbandonato il terreno solido dei fatti per andar a perdersi nelle costruzioni chimeriche dell'immaginazione, tanto peggio per loro e per il loro romanzo genealogico! La teoria dell'evoluzione continuerà ad elevarsi viva e raggiante in mezzo a queste rovine, chè dessa è l'espressione di fatti reali e viventi che si svolgono continui sotto ai nostri propri occhi: posta in mani prudenti, essa sarà per rendere alla scienza grandi servigi, lenti forse, ma seri e continui.

Ammettiamo, per esempio, che, deludendo le speranze e insieme l'ambizione del suo autore, la teoria dell'evoluzione non riesca nel tentativo di ricondurre a tre o quattro tipi primordiali tutti i generi e tutte le specie; ma basterebbe ch'essa si potesse applicare alle sole specie per ridurne di molto il numero stragrande e fittizio, per conservare nella storia naturale un posto culminante e un valore scientifico inestimabile. Ora, i più grandi avversari della teoria dell'evoluzione, pur affettando di combattere Darvin, convengono però che la sua teoria, da questo lato, è *ammessibile:* per essa il numero delle specie, numero che i naturalisti privi di spirito filosofico avevano smisuratamente accresciuto, è già grandissimamente ridotto.

Insomma, la teoria dell'evoluzione, che da uno de' più grandi pensatori del nostro secolo, Herbert Spencer. è stata applicata anche alla sociologia, alla politica e alla morale, si distingue ed emerge sopra ogni altra per esattezza, larghezza e a un tempo per prudenza; e però qualunque sia per essere la sorte che le scoperte future le possano riservare, essa non sarà per così facilmente cadere, e il nome del suo illustre autore resterà impe-

(1) « L'uomo e le scimie antropoidi hanno un comune progenitore ».

rituro. È bensì vero che Darwin, questo uomo che onora la specie umana colle sue virtù non meno che col suo genio, ha incontrati sul suo glorioso cammino dei nemici che lo coprirono di oltraggi, calunnie e infamie senza nome; ma qual maraviglia? *Tartufo* fu e sarà sempre Tartufo; ha avvelenato Socrate, crocifisso Cristo, torturato Galileo e condannato al rogo chiunque ha avuto un' anima per comprendere il vero e un cuore per sentirlo: Darwin non poteva essere risparmiato....

§.

L'istruzione dei Cantoni confederati giudicata dietro l'esame delle reclute.

Anche quest' anno l' Ufficio federale di statistica ha pubblicato il rapporto sull' esame pedagogico delle reclute tenutosi in tutti i Cantoni nell' autunno del 1885. I 25 Stati, disposti per ordine di merito, vengono collocati sulla scala come segue, avvertendo che i più alti di numero sono i più bassi di sapere:

1. Basilea-città, con una media di punti 7.14 (la nota media di tutta la Svizzera è 10.07) — 2. Ginevra, 7.82 — 3. Turgovia, 8.33 — 4. Sciaffusa, 8.72 — 5. Neuchâtel, 9.02 — 6. Glarona, 9.05 — 7. Zurigo, 9.18 — 8. Vaud, 9.52 — 9. Soletta, 9.62 — 10. Appenzello-est., 9.76 — 11. Grigioni, 9.88 — 12. Argovia, 10.01 — 13. Basilea-campagna, 10.03 — 14. S. Gallo, 10.04 — 15. Zug. 10.46 — 16. Untervaldo-sup., 10,50 — 17. Berna, 10.55 — 18. Friborgo, 10.76 — 19. Untervaldo-inf., 10.80 — — 20. Svitto, 11.19 — 21. Lucerna, 11.53 — 22. Appenzello-int., 11.81 — 23. Vallese, 11.92 — 24. *Ticino,* 12,01 — 25. Uri, 12.20.

L' anno scorso, alla notizia che il Ticino era disceso al 22° posto, due punti più in basso del 1884, ci siamo tristamente detto: « Se continua di questo passo lo vedremo fra poco alla coda anche di Uri e del Vallese.... » E fummo profeti di mal augurio: esso sta per contenderne il posto al suo vicino di là del Gottardo. La grande galleria par fatta davvero perchè si diano fraternamente la mano....

Dal 1881 in poi il cantone italiano andò sempre indietreggiando, nel quadro statistico, tanto da vincere i peggiori posti degli anni precedenti. Eccone a prova i diversi gradi in cui venne a trovarsi nei 12 anni dacchè furono istituiti gli esami di reclutamento:

Nel 1875 ebbe il 18° posto — nel 1876 il 20° — nel 1877 il 19° — nel 1878 l' 11° — nel 1879 il 19° — nel 1880 il 20° — nel 1881 il 7° — nel 1882 il 18° — nel 1883 il 16° — nel 1884 il 20° — nel 1885 il 22° — nel 1886 il 24°!

Quando nei passati anni venivano in luce i risultati di tali prove pedagogiche, la stampa conservatrice se ne faceva arma

per combattere i suoi avversari; e ci ricorda fra altro, che la *Libertà* faceva seguire quello del 1883 da questa nota di biasimo: « Il Ticino non occupa che il 16° posto sopra 25. Ecco le glorie della vantata istruzione radicale ». Il lettore ha veduto qui sopra i progressi fatti nei tre anni successivi. Se si volesse rendere pan per focaccia, e se l'accusa ribadita testè da altro diario conservatore, fosse ammissibile si potrebbe tenere un linguaggio non meno incisivo a riguardo della istruzione d'oggidì; e con maggior ragione, dacchè il deplorevolissimo esito di quest'anno venne appunto in seguito alla creazione delle numerose scuole di preparazione a cui furono obbligati a intervenire per dieci giorni le reclute prima di subire l'esame.

Notisi poi che le reclute stesse, nate nel 1866 (e non nel 1865 come stampò un giornale) entrarono obbligatoriamente nella scuola col 1° ottobre 1872, e non ne uscirono che nel 1880, dopo di che dovevano frequentare, se non istruite a sufficienza, le scuole di ripetizione per altri 4 anni, come saggiamente prescrive la legge del 1879.

Or come si spiega che sopra 792 giovani esaminati, se ne trovarono ancora 33 che non sanno leggere, 65 che non sanno mettere in carta un pensiero, 23 incapaci di conteggiare, e 157 affatto digiuni di storia patria, geografia e civica?..... Riportarono invece la nota migliore: 152 in lettura, 87 in composizione, 82 nel calcolo, e appena 36 nelle altre 3 materie.

Noi non siamo credenti ciechi nell'infallibilità delle statistiche, e non ci scandalizziamo oltre misura al cospetto di risultati sì oscillanti d'anno in anno come quelli offerti dagli esami delle reclute. Crediamo invece che le cause che ci parve giusto di additare altre volte, tra cui non ultima la simulata ignoranza di non pochi giovani abborrenti i gradi della milizia e le armi speciali che, a loro dire, esigono servizi più lunghi da cui è meno agevole sottrarsi, stieno tuttora ad ostacolare al Ticino una nota migliore nell'organo federale. Nè queste cause ponno essere intieramente addebitate all'uno piuttosto che all'altro regime; come ci ripugna altresì la supposizione, che diciamo temeraria, messa fuori da un giornale ticinese, circa ad opera meno retta e coscienziosa degli esperti designati dall'autorità federale a dirigere e giudicare gli esami. Chi lanciò il sospetto che due nostri buoni concittadini abbian potuto prestarsi ad « una specie di mistificazione » per detrarre alla fama del Ticino perchè cattolico o perchè governato da conservatori, ha troppo osato, a nostro avviso, o dovrebbe poterne dare le prove. Da parte nostra, lo diciamo francamente, non vi prestiamo fede alcuna, quantunque siamo propensi a ritenere che al nostro Cantone non ispetti davvero il penultimo gradino in fatto d'istruzione. Ma un giudizio verace e comparativo su questo punto non può aspettarsi da un esame di poche reclute.

Del resto, anzichè perderci in recriminazioni inutili, a noi conviene rintracciare le cause vere di un esito sì sconfortante e inatteso, e studiare i mezzi per farle scomparire o menomarle. A questo fine gioverà prender conoscenza di taluni risultati, quali appariscono dal rapporto officiale, e di natura da guidarci sulla via delle indagini. Così ci sembra non privo d'interesse il seguente quadro che dimostra il grado ottenuto dai singoli distretti:

1. Vallemaggia,	reclute	24	nota	media	10.00
2. Blenio	»	26	»	»	11.00
3. Leventina	»	65	»	»	11.00
4. Locarno	»	140	»	»	11.07
5. Riviera	»	30	»	»	12.01
6. Lugano	»	284	»	»	12.01
7. Mendrisio	»	133	»	»	12.05
8. Bellinzona	»	90	»	»	12.09

Risulta da questo specchietto che Vallemaggia occupa il posto più avanzato con una media inferiore a quella della Svizzera; che Blenio, Leventina, Locarno stanno al disotto della media del Cantone, raggiunta appena da Riviera e Lugano, e superata da Mendrisio e Bellinzona.

Nell'ordine dei vari distretti svizzeri, i nostri sono così classificati: Vallemaggia 25°, Blenio e Leventina 36°, Locarno 43°, Riviera e Lugano 48°, Mendrisio 51°, Bellinzona 54°. — L'*ultimo* distretto, quello di Briga nel Vallese, è il 56°.

Non riuscirà neppure inutile conoscere da quali distretti siano uscite le classificazioni peggiori, segnate col 5, affinchè l'attenzione delle autorità scolastiche e degli amici dell'istruzione sia rivolta colà dove il male riclama più pronti ed efficaci provvedimenti.

In *lettura,* ebbero la nota 5: 2 reclute nel distretto di Blenio e in quello di Locarno; 6 reclute nel distretto di Bellinzona; 9 in quello di Lugano e 14 in quello di Mendrisio. Nessuno in Leventina, Riviera e Vallemaggia.

In *composizione:* Leventina 1, Vallemaggia 1, Blenio 2, Locarno 5, Bellinzona 14, Mendrisio 18 e Lugano 24.

In *calcolo:* Riviera 1, Locarno 2, Lugano 5, Bellinzona 6 e Mendrisio 9. Nessuno in Blenio, Vallemaggia e Leventina.

Nell'*istruzione civica* (con geografia e storia): Vallemaggia 1, Riviera 3, Blenio 4, Leventina 6, Locarno 25, Bellinzona 27, Mendrisio 37, Lugano 54.

Ognun vede che le esposte cifre segnano la quantità assoluta di ciascun distretto, epperò non devonsi prendere a confronto tra loro per giudicare a priori sulla differenza apparente fra distretto e distretto. Il giudizio vuol essere basato piuttosto sulla quantità relativa al numero dei giovani esaminandi presentati da ciascuna località; ma per ciò fare ne mancano i dati.

Del resto, avessimo anche il mezzo di eseguire i calcoli comparativi esatti, resterebbe sempre questo significantissimo fatto: che nelle Valli sopracenerine, nelle quali le scuole minori sono quasi tutte di *sei mesi,* i risultati degli esami delle reclute sono finora sempre stati più soddisfacenti che là dove la durata di dette scuole è di 8, 9 e 10 mesi all'anno. Quali ne ponno essere le ragioni? Non si potrebbe per avventura arguire che una occupazione troppo prolungata, quale quella di 9 e 10 mesi continui, sia nociva allo sviluppo progressivo ed utile delle facoltà mentali dei fanciulli?... È un problema che non risolviamo, ma che non crediamo indegno d'esser raccomandato allo studio degli uomini di testa e di cuore che sono in grado di vedere le cose da vicino e giudicarle.

Errata-corrige. — Nel numero precedente incorsero alcuni errori che importa rettificare, potendo alcuni alterare il senso delle espressioni in cui passarono inosservati.

A pag. 130, linea 18, non *Atro,* ma *Altro problema* volevasi dire; — a pag. 133, l. 31, invece di *o la manìa,* leggasi *e la manìa;* — a pag. 134, l. 18, leggasi *all'Agricoltore,* e non *dall'* . . .; — a pag. 134, l. 23, non già *Nel programma,* sibbene *Il* programma . . . .; — a pag. 136, linea 13, leggasi *di* buoni trattati; ed a pag. 137, l. 4, dicasi *dalla* lettura ecc.

Sottoscrizione pel fondo Winkelried.

Uno dei fasti più gloriosi della storia dell'elvetica indipendenza è la celebre battaglia di Sempach, sul lago dello stesso nome, cantone di Lucerna, combattutasi vittoriosamente da 1400 confederati contro un esercito ben agguerrito condotto dal duca Leopoldo III d'Austria, il giorno 9 luglio del 1386. Son dunque passati cinque secoli da quell'avvenimento, ma ne è tuttora vivissima la memoria, come indimenticabile sarà il nome di *Arnoldo da Winkelried,* che col sacrificio della propria vita decise dell'esito della battaglia a favore della Svizzera. E questa pensa a festeggiare nel corrente anno quel fausto avvenimento in modo degno di lei. Oltre ad un monumento marmoreo che si vuol erigere sui campi di Sempach, si pensa a consolidare vieppiù il *Fondo federale di Winkelried,* che è un'istituzione destinata a soccorrere i soldati feriti e le famiglie dei morti nel servizio della patria. Con ciò sarà meritamente onorata la memoria del grande patriota, che affrontando sicura morte *raccomandava ai Confederati di pensare alla sua moglie ed a' suoi figli.*

A tal uopo la *Commissione dirigente il Fondo federale di Winkelried,* con sede a Zurigo, fa un caldo appello al popolo svizzero, affinchè senza distinzione di lingua e di religione, primi ed ultimi venuti nella elvetica famiglia, uniti nel santo

sentimento della patria carità, diamo volentieri la nostra offerta, organizziamo dappertutto delle collette pel detto fondo. « Il cittadino, dice, chiamato agli ardui cimenti delle guerresche tenzoni, sappia che dietro lui sta la patria, che cadendo ferito o morto, egli cadrà nelle braccia della patria, la quale non permetterà che mendichino il pane i figli di colui che sotto le sue bandiere è caduto ».

E il *Comitato cantonale ticinese,* trasmettendo « al popolo ticinese, alle sue Autorità e a tutte le Società cantonali » l'appello del Comitato centrale, aggiunge quanto segue:

« Ricorrendo il quinto centenario della battaglia di Sempach (9 luglio 1386), in tutti i Cantoni confederati fu accolta con nobile slancio la proposta di riunire in una unica Istituzione tutti i fondi già esistenti destinati a soccorrere le famiglie di coloro che nel servizio della patria avranno perduto la salute e la vita, e di accrescerli mediante una sottoscrizione, cui dovesse prendere parte tutto il popolo svizzero.

« Il *Fondo federale di Winkelried* ammonterebbe a quest'ora a quasi quattro milioni di franchi, e l'Alto Consiglio federale si propone di aumentarlo con un altro milione e duecentomila franchi che preleverebbe dall'avanzo dell'esercizio del 1885.

« Ma se si vuole che questa Istituzione torni praticamente utile e possa eventualmente bastare alle conseguenze di una guerra, è necessario che le sia dato disporre di un capitale di gran lunga maggiore. È questo lo scopo della sottoscrizione popolare alla quale vi invitiamo partecipare, dando così una prova del modo con cui un popolo libero sente la riconoscenza e la gratitudine verso coloro, che combattendo sanno sacrificarsi per l'integrità del proprio suolo, e per l'esistenza e per l'onore delle patrie franchigie.

« In questa patriotica dimostrazione la Repubblica ticinese deve saper camminare di pari passo colle altre Repubbliche confederate.

« Quando gli Stati d'Europa riconoscevano la neutralità svizzera, purchè armata, le istituzioni militari si imposero a noi come una necessità; e se per ciò che riguarda le nostre istituzioni militari si possono combattere le esagerazioni di un sistema, non è lecito al cittadino svizzero dimenticare, che dopo un lungo giro d'anni di pace, può arrivare un giorno in cui egli debba usare delle armi per difendere la propria neutralità, e che alla sera di questo giorno vi saranno dei feriti da aiutare e delle vedove e dei figli che imploreranno soccorso in nome dei morti per la patria.

« Il *Fondo federale di Winkelried* rivestirà un carattere sacro, non potrà avere altra destinazione, sarà posto sotto la sorveglianza delle Autorità federali, e protetto dalla Convenzione di Ginevra, non potrà essere manomesso neppure da un nemico vincitore.

« Il Comitato cantonale ha la piena fiducia che il popolo ticinese non esiterà punto a dimostrare col fatto come egli sia a niuno secondo nell' amore di patria, e come sia altamente compreso della necessità di provvedere perchè il giorno della sventura non lo abbia a cogliere senza essere preparato.

« Il tenue obolo del povero sarà bene accolto dai Confederati come il dono del ricco. Non sarà l' importanza della somma raccolta che darà valore a questa dimostrazione, bensì il numero di coloro che vi avranno contribuito.

« Il Comitato cantonale si indirizza in ispecial modo alle Autorità cantonali e comunali, e a tutte le Associazioni ticinesi.

« Riunendo in un solo fascio le nostre forze, l' obolo portato al *Fondo federale di Winkelried,* valga a rendere più onorato il nome ticinese e a stringere vieppiù il vincolo federale che la nostra Repubblica tien legata alle altre Repubbliche della Elvetica Confederazione » (1).

Alla sua volta poi il *Dipartimento della Pubblica Educazione* manda ai *docenti delle scuole primarie e secondarie pubbliche e private* una circolare, di cui ripetiamo questo brano:

« Quegli uomini di buona volontà, i quali si costituirono in un Comitato centrale per la raccolta di un Fondo federale di Winkelried, con consenso dei Comitati cantonali, espressero il desiderio che a tale opera dovesse partecipare la scolaresca di tutta la Svizzera, non solo perchè vi abbia a concorrere il tenue obolo dello scolaro, ma perchè una tale partecipazione servisse a far loro ricordare una pagina gloriosa della nostra storia, a ravvivare nei loro cuori l' amor patrio, ad infondere in essi lo spirito di sacrificio, e ad insegnar loro il dovere della riconoscenza verso coloro che lavorano pel bene del paese, e sanno all' uopo per la patria sacrificarsi.

« Nobile, o Docenti, è l'opera che voi siete chiamati a compiere: nel raccogliere le tenui offerte dei vostri allievi ricordatevi di approfittare di questa occasione per parlar loro parole di carità e di riconoscenza.

« E perchè l' opera vostra riesca più facile, vi mandiamo una lista sulla quale inscriverete i nomi degli oblatori. A suo tempo, come ricordo della commemorazione del quinto centenario della battaglia di Sempach, sarà donata ad ogni oblatore una litografia rappresentante la morte di Arnoldo da Winkelried ».

---

(1) *Tutte le offerte saranno spedite direttamente, mediante vaglia postale, al Cassiere del Comitato cantonale pel Fondo federale di Winkelried,* signor *ing. cons. Leone Leoni,* in *Lugano,* il quale ne rilascierà immediata ricevuta.

Il servizio postale per la spedizione delle liste e dei vaglia diretti al Cassiere del Comitato sarà gratuito, godendo questa Istituzione della franchigia postale.

Il Comitato darà scarico dell' ammontare della Sottoscrizione a mezzo della pubblica stampa.

CRONACA.

Il più alto monumento del mondo. — Il nuovo palazzo di città erettosi a Filadelfia, città degli Stati-Uniti, ha unita una torre che non misura meno di 164 metri di altezza. Che è quanto dire che è di 9 metri più alta del campanile della cattedrale di Colonia e 17 più che ne misuri la piramide più alta d'Egitto, i quali erano ritenuti finora i monumenti più alti del mondo intiero. Ma ciò che raccomanda maggiormente all'attenzione questa torre gigantesca, si è che essa, in uno al palazzo, presenta un saggio interessante e caratteristico del progresso che l'architettura ha fatto in questi ultimi anni negli Stati Uniti.

Briciole. — Gli aderenti come *fondatori del Club Alpino Ticinese* raggiunsero al 30 aprile la cifra quasi insperata di 190. Buon augurio, purchè l'entusiasmo non si calmi troppo presto.

— Le Società dei tiratori di campagna di Giubiasco e della Morobbia pubblicarono un *appello,* firmato dai signori ingegneri Pedroli e Vonmentlen, nell'intento di ottenere dai compatrioti in patria ed all'estero un valido aiuto per assicurare l'esistenza all'*Asilo infantile di Giubiasco,* fondato col legato di 3000 franchi del fu signor D. Daldini, coll'assegno di fr. 2000 della cessata Cassa Risparmio, e con altre sovvenzioni, che, per quanto generose, non bastano alle spese d'impianto e d'esercizio.

— Nella seduta del 7 corrente il Gran Consiglio discusse ed approvò la gestione del Dipartimento di Pubblica Educazione. Ritorneremo su questo importante argomento.

— Anche Lugano, come *Locarno e le sue Valli,* avrà presto una nuova Guida, che farà parte della collezione dell'*Europa Illustrata* che da parecchi anni va pubblicando la casa Orell Füssli e C^i di Zurigo. A tal fine il prof. Hardmeyer ed il paesaggista Weber hanno visitato ultimamente la plaga incantevole di Lugano e suoi dintorni.

Sottoscrizione
per un ricordo al Dott. Severino Guscetti

(iniziata dal suo convallerano E. Motta).

Ammontare delle liste precedenti	fr. 55
Dott. Agostino Demarchi di Astano	» 5
Totale	fr. 60

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.